Ipotesi sulla vita degli abitanti di Marte

Londra, 15.

Le esplorazioni del cielo hanno così ingigantito i progressi dell'astronomia, in questi ultimi tempi, e tanto sensazionali sono le rivelazioni, che il pubblico tende ora a dimenticare un poco un problema che ha tanto appassionato le folle per lunghi anni, quello di un collegamento nostro con il pianeta Marte.

Ora è la volta del dott. Mansfield Robinson, uno degli specialisti della questione, che torna a far parlare dei suoi studi. Questo vegliardo che, nella sua casa, in un sobborgo di Londra, non vive, da tanti anni, che per gli studi su Marte, si è proposto di dissipare l'alone di mistero che circonda il pianeta, grazie alla trasmissione del pensiero.

I giornali inglesi hanno dedicato intere colonne all'attività di questo scienziato. Egli pretende di avere ricevuto numerose comunicazioni dagli abitanti del pianeta vicino, comunicazioni che gli avrebbero permesso di farsi un'idea precisa della loro esistenza. «Essi avrebbero — afferma il dott. Robinson — un grado di civiltà assai elevato ed avrebbero fatto molti tentativi per entrare in rapporti con noi.

«Grazie ai miei doni telepatici — ha aggiunto — io sono in contatto permanente con gli abitanti di Marte, dei quali sono in grado di fornire un'immagine quasi esatta. Dirò di più: sono riuscito a riprodurre, disegnandole, le loro abitazioni. La telepatia mi ha perfino permesso di registrare su un disco le loro parole. Per queste esperienze, io stesso ho funzionato da agente di trasmissione.

«I procedimenti moderni della telepatia, conosciuti da tutti gli iniziati, fanno luce sulla grande ombra dei problemi insolubili per la scienza ufficiale. C'è chi è dotato della facoltà di trasmettere il pensiero e di porsi in comunicazione con qualsiasi luogo. E' così che io ho potuto visitare, in un certo senso il pianeta Marte. Io mi sono messo in relazione spirituale con tre abitanti di Marte, dei quali due di sesso maschile ed uno di sesso femminile. Gli abitanti di Marte presentano, in quanto ai loro caratteri somatici, analogie spiccate con gli abitatori della Terra, tutt'al più la loro bocca e le loro orecchie sono più sviluppate. Anche la loro sensibilità è maggiore. Questa è una delle ragioni per cui i loro doni telepatici sono infinitamente più sviluppati di quelli degli abitanti della Terra. Gli abitanti di Marte si nutrono, principalmente di legumi e di frutta, e sono nella grande maggioranza vegetariani.

«La maggior parte dei Marziani è dedita all'agricoltura. Esiste un certo numero di città, ma esse non servono che come centri di affari, di distrazione e d'organizzazione. I Marziani conducono una vita assai attiva. In quanto alle loro abitazioni, esse sono tutte esposte in modo che vi penetrino quanto più possibile i raggi del sole. Le case hanno forma cubica. Gli alberi hanno le foglie rosse e, nella stagione calda, danno un'ombra assai gradevole. Lo inverno è, sul pianeta vicino, assai rigido.

«I Marziani conoscono da molto tempo la telegrafia senza fili, tanto nei suoi principii che nella sua applicazione. Così l'uso che essi ne fanno è assai maggiore che da noi. Posseggono grandi centrali elettriche e stazioni radiotelegrafiche alla sommità di alte torri. Conoscono poi così bene l'aviazione che noi, al confronto, facciamo la figura di modesti principianti.

«La gravitazione, su Marte, è molto men considerevole della nostra. Prima di entrare in contatto con noi i nostri fratelli marziani hanno intrapreso tentativi di viaggi interplanetari, ma questi, malauguratamente, non sono, fino ad oggi, riusciti. Verrà però certamente il giorno in cui vedremo arrivare sulla Terra gli abitanti di Marte. L'istituto del matrimonio non è conosciuto a Marte ma, naturalmente, formalità che l'accompagnano non hanno nulla a che vedere con quelle in vigore da noi e la stessa famiglia è organizzata in altro modo.

«Ho consacrato tutta la mia vita alla telepatia — ha concluso il dott. Robinson — e credo fermamente nel suo avvenire. Io sono persuaso che un giorno, se ci affideremo alla telepatia, risolveremo anche il problema delle relazioni interplanetarie».

IL DISPERATO AMORE DI UN POSITIVISTA